

Adele Bianco

La concezione di mutamento sociale in Georg Simmel

Abstract:

The paper aims at reconstructing Georg Simmel's social change idea, deriving it from his works. In fact, he did not develop it fully. Simmel's social change idea has got a theoretical basis, because of the 'philosophy of life' (*Lebensphilosophie*). The starting point of Simmel's theory is 'life' (*Leben*). Life needs a series of processes to continue itself. Cell reproduction e.g. enables an organism to be alive (*Mehr Leben*). Such processes need to be organized and they are functional in perpetuating life itself (*Mehr als Leben*). In other words, *Mehr als Leben* allows life to consolidate and project itself into the future. This means overcoming the balance reached earlier and to adapt to the surrounding changing environment. Adaptation implies even minimal adjustments, i.e. continuous change. From the sociological point of view the life (*Leben*) of the society is the interaction between human beings. The social interaction means, according to Simmel's opinion, reciprocity (*Wechselwirkung*) (*Mehr Leben*), mutual influences, and it enables a network of relationships. The next step is transforming social interaction into objective forms, i.e. less dependence from contingency, setting a supra-individual and more general level (*Vergesellschaftung*) (*Mehr als Leben*). The sociation forms (*Formen der Vergesellschaftung*) adapt themselves to changing human society.

Key-words: Simmel; Social Change; Philosophy of Life; Social interaction (*Wechselwirkung*); Forms of Sociation (*Formen der Vergesellschaftung*)

In questo contributo proponiamo una ricostruzione dell'idea di mutamento sociale elaborata da Georg Simmel quale può essere ricavata dal complesso delle sue opere, dal momento che egli non ne ha dato una versione compiutamente sviluppata. Innanzi tutto delineremo il contesto della sociologia a lui contemporanea e come in tale ambito si colloca la nozione di mutamento sociale. Vedremo come questa assuma particolari caratteristiche che definiscono l'impostazione originale della scuola



Editoriale

Il tema di B@bel

Spazio aperto

Ventaglio delle donne

Filosofia e...

Immagini e Filosofia

Giardino di B@bel

Ai margini del giorno

Libri ed eventi

tedesca, impostazione che si prolunga nel corso del tempo e si tramanda di autore in autore. In secondo luogo, esamineremo il fondamento teorico, o meglio le basi filosofiche che fungono da sostrato della concezione simmeliana di mutamento sociale, allo scopo di meglio comprendere, nel terzo paragrafo, come egli intenda uno dei concetti più importanti della sociologia e che rappresenta forse la 'ragione sociale' di questa disciplina.

Il contesto storico-disciplinare

Nell'ambito della sociologia classica si distinguono due impostazioni circa l'analisi del mutamento sociale: quella positivista, prevalentemente di cultura e lingua inglese e francese, e quella non positivista di ambito tedesco¹. La prima interpreta il mutamento sociale come un fenomeno colto in una prospettiva macro-sociale che segue una traiettoria definibile, dotato di coerenza interna e che persegue una sua finalità². L'approccio positivista pone la scienza quale principio regolatore oggettivo e impersonale della vita associata, considerandolo perciò assimilabile ad una legge³.

All'interpretazione positivista del mutamento sociale si affianca quella della scuola tedesca che non ha invece una prospettiva olistica, né tantomeno è alla ricerca di leggi che regolano il divenire storico. I sociologi tedeschi dell'Ottocento sono piuttosto alla ricerca delle variabili costitutive e caratteristiche del mutamento sociale medesimo. La loro analisi esamina selettivamente le trasformazioni che si sono compiute nelle diverse sfere della vita sociale, dando così luogo al sorgere della modernità; questa è una delle ragioni per cui la riflessione tedesca ha una forte caratterizzazione storica.

Il contributo che la sociologia tedesca ha offerto riguardo al mutamento sociale è pertanto meno lineare rispetto all'approccio positivista ad essa coevo. Differentemente dalle scuole inglese e francese, quella tedesca ha una concezione del mutamento sociale basata su singoli aspetti, anziché

¹ BIANCO, 2007: cap. III.

² MARX, ENGELS, 2001; SPENCER, 1915; 1977; DURKHEIM, 1971.

³ CRESPI, 1993: cap. III.

sulla visione complessiva del sistema il cui movimento ha un tracciato netto e rivolto verso un fine. Per questa ragione nella sociologia tedesca sono prevalenti l'interesse per la ricostruzione storica dei fenomeni e l'individuazione degli elementi caratteristici insiti nella cultura occidentale che hanno portato alla modernità e al capitalismo⁴.

Questo dualismo di culture sociologiche si riproporrà ancora alla metà del XX secolo tra il (prevalente) approccio struttural-funzionalista e un'impostazione alternativa propugnata da Norbert Elias⁵, il quale ha avanzato una concezione originale di mutamento sociale che considera i cambiamenti lenti e progressivi, imputandoli ai comportamenti degli attori sociali. Le trasformazioni procedono non secondo una traiettoria lineare e mantengono elementi e fattori tra loro contraddittori, in questo quasi anticipando i caratteri che ai giorni nostri assume il mutamento sociale, la cui portata esplicativa ed analitica si trova a dar conto della crescente frammentazione e del disordine sempre più generalizzato⁶.

L'ulteriore tratto caratteristico della concezione tedesca del mutamento sociale poggia su una base teorica erede di un'illustre tradizione filosofica, base teorica che si rivelerà essenziale nella costruzione di un metodo di analisi proprio delle scienze sociali. Il complesso di questi elementi rendono non di immediata evidenza l'impostazione e la lettura del mutamento sociale che la scuola tedesca ha elaborato.

In questo contesto storico-culturale si colloca Georg Simmel, uno dei padri fondatori della sociologia⁷. Come anticipato poc'anzi egli non ci ha lasciato una teoria compiuta ovvero una concezione organica di

⁴ Un esempio al riguardo è rappresentato da Sombart che spiega il processo di mutamento economico partendo dagli attori concreti, cioè dal borghese imprenditore (Id., 1978). Anche Weber parte da uno specifico segmento della vita associata per illustrare in cosa effettivamente consista il mutamento sociale. Lo schema esplicativo e il metodo d'analisi che egli mette a punto possono essere utilizzati per ricostruire il processo di formazione, consolidamento ed evoluzione, ad esempio, dello Stato moderno, la sua organizzazione, le forme di potere esercitato e le modalità in cui si realizzano i rapporti sociali (Id., 1980). Ma il mutamento sociale può essere generato, sviluppato e condotto anche da forze molto diverse tra loro, ed anzi è frutto di una pluralità di cause: relativamente alla genesi del capitalismo, come si sa, Weber annovera persino l'orientamento religioso quale matrice originaria (Id., 2002).

⁵ ELIAS, 1977; 1998: 45-98; 1990.

⁶ BIANCO, 2011: 673-678.

⁷ WOLFF (ed.), 1950; FRISBY, 1981/2013; 1986; 1992; LICHTBLAU, 1997; SPYKEMAN, 2004.

mutamento sociale. Ad ogni modo è possibile ricostruirne il percorso, tenendo ben fermi due fattori: il primo è che Simmel, unitamente ai suoi colleghi sociologi europei, ed ancor più tedeschi, teneva in gran conto l'evoluzione storica dei fenomeni. In questo senso abbondano nei suoi scritti riferimenti a fatti storici come elemento di paragone di circostanze che sono sotto l'occhio attento della sua analisi. Tuttavia, l'illustrazione del percorso evolutivo di un dato fenomeno non è sufficiente a definire i contorni di una concezione di mutamento sociale e ancor più a delinearne le fattezze sul piano teorico. In secondo luogo, Simmel condivide le radici teoriche della concezione tedesca di mutamento sociale.

Le basi teoriche di partenza

Non è peregrino sostenere che l'idea del divenire storico e di trasformazione si affermi nel pensiero filosofico-sociale europeo anche precedentemente alla nascita della sociologia. Questa affermazione vale in maniera ancora più incisiva per la tradizione teorica tedesca. È opportuno osservare come da Kant in poi la filosofia europea sia divenuta sensibile alle mutate circostanze storiche e all'avvento dei cambiamenti che si intravedevano all'orizzonte. Lo stesso Hegel può essere annoverato tra i precursori della riflessione sul mutamento sociale. Il processo di inveroamento dello spirito hegeliano, la trasformazione che esso compie fino a raggiungere le vette dello spirito assoluto, può essere ben considerata una intuizione 'sociologica' del principale esponente dell'idealismo.

Essendo questo l'ambiente intellettuale di formazione di Simmel, è dunque possibile mostrare come il tema, per come egli lo ha affrontato, assuma connotati di carattere fortemente teoretico tali da elaborare un modello di mutamento sociale in grado di coniugare filosofia, scienze sociali e i risultati conseguiti all'epoca dalla biologia. Poiché in Simmel filosofia e sociologia confluiscono in un unico modo di pensare, tanto da poter essere considerato un filosofo prestato alla sociologia – un filosofo che dalla paludata Humboldt Universität si affacciava sulla Berlino guglielmina, città moderna e stimolante, quale allora era la capitale del *II Reich* – egli si trovò a verificare quanto le acquisizioni teoriche della

tradizione filosofica che lo avevano formato fossero messe alla prova da una realtà multiforme e in continua evoluzione. Per questo si può dire dunque che Simmel si trova ad utilizzare, rinnovandole profondamente, le categorie filosofiche soprattutto di derivazione kantiana⁸, che pure si riveleranno preziose per la definizione della sociologia e che fungeranno da sfondo per questa nuova disciplina⁹.

La concezione di mutamento sociale ricavabile da Simmel ha dunque delle solide basi teoriche, proprio perché poggia su quella ‘filosofia della vita’ (*Lebensphilosophie*)¹⁰ che segna l’ultimo periodo della sua attività. In questa fase sono frequenti e costanti i richiami del sociologo berlinese ad autori come Bergson, Schopenhauer e Nietzsche e i temi di cui si occupa, se non ben contestualizzati, possono venir erroneamente considerati come il ritorno a orientamenti teorici di tipo romantico o legati a certo irrazionalismo pur presente nel pensiero tedesco della seconda metà dell’Ottocento. Invece, i suoi massimi ispiratori vengono filtrati e utilizzati da Simmel coniugando vita e cultura, ovvero la base materiale di ogni società con il suo prodotto e la sua identità¹¹.

Partendo dal concetto di vita, che rappresenta una sostanziale pietra miliare della riflessione filosofica e non solo del pensiero simmeliano, vedremo come tale concezione contribuisca a definire la nozione di mutamento sociale, facendola emergere alla stregua di una eredità nascosta che Simmel ci lascia nelle pieghe dei suoi scritti e nei risvolti della rivisitazione che egli compie tanto della filosofia quanto della nascente sociologia. Per questa ragione Simmel offre un prospetto del mutamento sociale dalle solide basi teoriche che di seguito andiamo ad analizzare.

⁸ FORNARI, 2005: 87-88, scrive in proposito: «L’*a priori* neokantiano sarebbe incapace di cogliere il divenire della vita, volgendosi invece al tentativo di incasellare i momenti del nostro vivere. In realtà, secondo Simmel, la vita è refrattaria ad ogni riduzione schematica, dal momento che essa si dà “al di sopra della forma ed in opposizione ad essa”»; GIACOMETTI, 2010.

⁹ Come osserva MONGARDINI, 1976: XXIX, Kant «non [ha] considerato adeguatamente tutto il complesso di energie agenti nell’individuo, [ha] tenuto conto soltanto delle astratte facoltà relazionali, non riuscendo così a comprendere nella sua compiutezza l’azione umana, determinata oltre che da una serie di circostanze esterne, anche da motivazioni psicologiche mutevoli da individuo a individuo».

¹⁰ SIMMEL, 1982.

¹¹ FRISBY, 1985; MONGARDINI, 1976: I- CLXXII

Il mutamento sociale: la vita, le sue forme, la loro trasformazione

La concezione di mutamento sociale in Simmel consta, idealmente, di due parti: la prima è in prevalenza di natura teorico-filosofica; la seconda appare invece maggiormente fondata sulle categorie squisitamente sociologiche da lui create – la *Wechselwirkung* (interazione) e la *Vergesellschaftung* (sociazione) – e che tanta parte hanno avuto nella tradizione delle scienze sociali.

Innanzitutto vanno spiegati i concetti e chiarito che cosa Simmel intenda con *Leben/Mehr Leben/Mehr als Leben*. Al di là della traduzione letterale – rispettivamente: vita/più vita/più che vita – Simmel assume come base di partenza del suo ragionamento la vita (*Leben*), peraltro nucleo originario di riflessione per ogni speculazione filosofica e a quel tempo tema di rinnovato interesse a causa dello sviluppo delle scienze naturali e della conseguente fascinazione che esse esercitavano¹².

Tuttavia la vita per mantenersi tale e quindi anche semplicemente per rimanere puro dato biologico, comporta, e impone, in ogni organismo dei processi, dei meccanismi, quali ad esempio la riproduzione cellulare. Proprio questa attività necessitante e finalizzata al mantenimento in essere della vita medesima va al di là della sua mera esistenza, del suo manifestarsi e fluire. Si tratta dunque di processi, meccanismi e attività finalizzati alla vita e che si configurano come qualcosa di più della vita medesima (*Mehr Leben*). Questo significa che la vita per andare avanti (ed eventualmente per progredire) ha bisogno di organizzarsi, ossia di fissare forme specifiche che le consentano di procedere al meglio e di razionalizzare la propria attività ai fini della sua esistenza e prosecuzione della propria attività.

La necessità di organizzare e assicurare il mantenimento dei processi vitali determina che si vada al di là del mero dato biologico-organico, del semplice naturale fluire, assumendo così contorni e forme prodotti per meglio adempiere alle esigenze della perpetuazione della vita stessa. Per questa ragione si passa da più vita (*Mehr Leben*) a più che vita (*Mehr als Leben*), il cui contenuto apparentemente si distacca dalla vita allo

¹² JUNGE, 2009: 62-65.

stato di natura o quanto meno si allontana dal dato puramente biologico-organico, per assumere connotati finalizzati, costrutti più o meno raffinati e articolati e che possiamo in senso lato definire ‘cultura’¹³.

Schematizzando il ragionamento fin qui condotto avremo:

Leben – Mehr Leben – Mehr als Leben;

laddove, come abbiamo visto, il dato di partenza è costituito dalla vita (*Leben*), intesa in senso biologico organico. *Mehr Leben* è concepita da Simmel come prodotto che va al di là della vita biologica-organica e che assicura la sopravvivenza, consentendo alla vita di esser tale e di perdurare. *Mehr als Leben* è invece nella visione simmeliana il prodotto dei processi di sussistenza e che consente alla vita stessa di riprodursi e proiettarsi nel futuro, di migliorare, di consolidare la propria situazione e acquisire ulteriori margini di espressione delle proprie potenzialità. La ‘cultura’ rientra qui nella doppia accezione di coltivare e superare se stessi, elevando l’uomo dalla mera sopravvivenza¹⁴.

La vita in tal modo si dimostra essere in costante tensione e superamento di se stessa: il continuo cambiamento è connaturato. Lo spasmo di perenne adattamento, che comporta aggiustamenti anche minimali, significa superare l’equilibrio raggiunto in precedenza, sicché si è sempre in movimento, ci si trova in continuo cambiamento¹⁵.

A questo punto il ragionamento che stiamo conducendo dal piano che ha per oggetto l’analisi dell’andamento biologico e naturale sposta il livello dell’analisi a quello della costruzione sociale. Ai fini di una più aderente interpretazione alla lezione simmeliana della concezione di mutamento sociale è opportuno sottolineare che nella transizione tra

¹³ «Per Simmel la realtà è costituita da un tessuto di rapporti tra la vita e le forme che essa assume, rapporti che egli analizza nella sua filosofia della vita»; «l’aver posto la vita fondamento di ogni modo possibile di comprendere la realtà è dunque l’intuizione fondamentale dalla quale muove l’analisi sociologica di Simmel [...] non [è per Simmel] possibile spiegare la realtà non muovendo dal rapporto tra la vita e le forme in cui essa si manifesta», MONGARDINI, 1976: LVI-LVII; per Simmel «la vita per manifestarsi deve condensarsi in forma». Cfr. anche DE SIMONE, 2010.

¹⁴ Sia consentito in proposito il rimando ad ELIAS, 1998: 114, circa «il significato specificamente tedesco del concetto di “cultura” [...] che indica non già i valori di esistenza di un uomo ma il valore e il carattere di determinati prodotti umani».

¹⁵ DE SIMONE, 2010:11-16.

Mehr Leben e Mehr als Leben prende corpo la forma: in altri termini, il passaggio dall'una all'altra di queste due gradazioni avvia i processi di formazione e produzione della cultura. Rendendosi necessario precisare cosa sia la 'forma', possiamo definirla come l'espressione, la manifestazione della risposta adattiva della vita e, sul piano sociale, dell'uomo e delle collettività umane all'ambiente e alle pressioni che questo impone alla vita tanto biologica quanto organica per continuare ad esistere. La forma rappresenta dunque il modo in cui sotto il profilo organizzativo si sostanzia il perpetuarsi della vita. Questo significa che la vita per esser tale, deve superare se stessa e che pertanto, in questo suo perpetuo adattamento alle condizioni e alle sollecitazioni che provengono dall'esterno, le forme cristallizzate del suo evidenziarsi sono destinate a diventare obsolete, e dunque a richiedere il cambiamento. Le forme sono, in altre parole, il precipitato della vita e la riflettono. A loro volta però esse esprimono relazioni, istituzioni, simboli e idee e, in quanto prodotto della vita, mutano con la vita stessa. La ricerca delle forme dello sviluppo della socializzazione, della cooperazione, dell'associarsi e del coesistere degli individui costituisce, ad avviso di Simmel, l'oggetto precipuo e specifico della sociologia come scienza particolare e autonoma, nonché il campo legittimo della ricerca sociale. La questione delle forme rappresenta propriamente il secondo aspetto originale del suo contributo¹⁶.

Volendo ora trasporre questo schema di ragionamento dal piano teorico della *Lebensphilosophie* a quello 'sociologico' al fine di ricavare più compiutamente una plausibile idea simmeliana di mutamento sociale, possiamo in prima istanza sostituire le categorie della filosofia della vita con quelle del ragionamento sociologico simmeliano. Come si sa, la grande innovazione del suo contributo, sotto il profilo contenutistico, è rappresentata dal fatto che egli non considera la società come una sostanza specifica, ossia come un oggetto di indagine così come esso si presenta, bensì come prodotto dell'interazione tra gli uomini. Conseguentemente, la sociologia consiste nello studio delle forme che assumono i diversi tipi di interazione. L'oggetto di interesse della sociologia e la concezione di

¹⁶ Cfr. SIMMEL, 1989, in particolare il cap. I. LEVINE, 1971; SCHERMER, JARY, 2013.

società da lui maturata, sono costituiti pertanto dall'attività degli individui che, grazie al loro incessante interagire, formano la società. La realtà è dunque frutto di una rete di relazioni, di vicendevoli influenze, che creano un nesso di reciprocità, di interscambio, di causazione reciproca. La società è frutto dell'interazione (*Wechselwirkung*) tra gli elementi che la compongono, ossia tra gli individui¹⁷.

Da quanto fin qui detto emerge che, secondo Simmel, la vita della società è frutto dello scambio, o meglio della propensione dell'individuo a entrare in contatto e ad interagire con i suoi simili (*Umtausch*¹⁸). L'*Umtausch* è un dato naturale tale e quale è la vita (*Leben*) e che si pone quasi come fosse un dato aprioristico. Il sostrato di reciprocità che si ingenera a seguito dei rapporti intersoggettivi e che Simmel indica con il termine di *Wechselwirkung* – perché l'interazione tra gli uomini è produttiva di effetti e non è un semplice riflesso vitale, un mero comportamento senza esiti – ha modo di giungere ad una sua compiutezza. La strutturazione così conseguita avviene grazie ad un processo di sedimentazione reso da Simmel con il termine (assai difficile da tradurre) di *Vergesellschaftung*. Quest'ultima nozione è il procedimento che rende le interazioni sociali, il loro 'precipitato' fruibile dalla collettività e che dunque permette di passare dal piano del semplice, contingente scambio tra due soggetti a quello più generale, ossia spersonalizzato e oggettivo, cioè sociale. Grazie alla e per effetto della *Vergesellschaftung* dal fenomeno si passa all'istituzione, da una condizione dinamica ad una statica.

Si può quindi dire che la socializzazione (*Vergesellschaftung*) oggettiva le interrelazioni umane in forme e strutture sociali, contribuendo a consolidare le forme di reciprocità dalle quali nasce la società. Le varie forme di *Wechselwirkung* che è dato contemplare e che si cristallizzano grazie alla *Vergesellschaftung* generano altrettante formazioni e istituzioni collettive, innescano processi sociali, instaurando meccanismi di funzionamento

¹⁷ «Il concetto di *Wechselwirkung* è la chiave interpretativa dell'intero pensiero simmeliano e del suo pensiero sociologico in particolare» (CAVALLI, 1989: XVI). Cfr. anche DE SIMONE, 2007, in particolare capitolo I; VOZZA, 2003.

¹⁸ Letteralmente scambio, interazione. Viene usato il termine tedesco per concordanza con gli altri termini simmeliani (*Leben*, *Wechselwirkung*, *Vergesellschaftung*), utilizzati nella loro versione originale.

interni alle collettività umane vieppiù svincolati dalle volontà dei singoli¹⁹. Questo significa che la vita della società umana è la propensione allo scambio dei soggetti, ma anche che tale propensione allo scambio è per gli esseri umani una questione di vitale importanza. Gli effetti vicendevoli originati dall'interazione sono giusto la *Wechselwirkung*, che acquisisce delle forme di (as)sociazione (*Formen der Vergesellschaftung*).

Schematizzando il ragionamento sociologico fin qui condotto avremo quindi:

(Umtausch) – Wechselwirkung – (Formen der) Vergesellschaftung.

Le forme si adattano anch'esse nel corso del tempo al mutamento che si compie, ai cambiamenti cui incorre la vita, ossia delle convivenze umane tutte basate su interazioni reciproche, che ne sono una caratteristica essenziale.

Le due formulazioni vanno pertanto compiutamente lette come segue:

*(Leben) – Mehr Leben – Mehr als Leben;
(Umtausch) – Wechselwirkung – (Formen der) Vergesellschaftung.*

Di conseguenza le categorie simmeliane possono anche essere poste in quest'altra maniera:

*Mehr Leben: Wechselwirkung =
= Mehr als Leben: (Formen der) Vergesellschaftung,*

laddove 'più vita' sta agli scambi interattivi, così come i processi e i meccanismi che consentono alla vita di rimanere tali acquisiscono la stessa funzione delle forme di socializzazione, permettendo così di passare da semplici processi vitali alla costruzione di architetture 'sociali', di sistemi in cui il motore propulsivo della 'semplice vita' trova non solo una canalizzazione razionale per il suo perpetuarsi, ma esprime una propria identità, una organizzazione coerente e razionale propria di ogni civiltà. In questo modo emerge la concezione simmeliana di mutamento sociale.

Poiché Simmel si è trovato a vivere in un particolare periodo

¹⁹ SIMMEL, 1989, cfr. in particolare il cap. I.

storico e in un peculiare ambiente e di entrambi ha inteso dar conto, il mutamento che egli registra è di carattere oggettivo e progressivamente spersonalizzato. Questi elementi non sono affatto tratti originali del suo pensiero; in realtà egli li condivide con tutta la generazione di sociologi a lui contemporanea. Quel che è invece originale del suo pensiero è il tratto di ricerca costante delle caratteristiche della società umana moderna, dei modi e delle forme in cui questa si realizza e si trasforma. In conclusione si può affermare che, non essendo in sintonia con il positivismo e non considerando sufficiente l'impostazione storica e storicistica, Simmel è andato alla ricerca, per dar conto del cambiamento, dei fondamenti del mutamento sociale, fondamenti che a suo avviso sono insiti nella 'vita' tanto biologica quanto sociale.

BIBLIOGRAFIA

- A. BIANCO, *La conoscenza del mondo sociale. Guida allo studio della sociologia*, Franco Angeli, Milano 2007.
- EAD., *Mutamento sociale*, in G. Bettin Lattes, L. Raffini (a cura di), *Manuale di sociologia*, CEDAM, Padova 2011, pp. 649-678.
- EAD., *Domination and Subordination as Social Organization Principle in Georg Simmel's Soziologie*, Lexington Books, Lanham (USA) 2014.
- R. BOUDON, *Il posto del disordine. Critica delle teorie del mutamento sociale*, il Mulino, Bologna 1985.
- A. CAVALLI, *Introduzione*, in G. Simmel, *Sociologia*, Edizioni di Comunità, Milano, 1989, pp. VII-XXVII.
- F. CRESPI, *Evento e struttura. Per una teoria del mutamento sociale*, il Mulino, Bologna 1993.
- A. DAL LAGO, *Il conflitto della modernità. Il pensiero di Georg Simmel*, il Mulino, Bologna 1994.
- A. DE SIMONE, *L'inquieto vincolo dell'umano*, Liguori, Napoli 2010.
- E. DURKHEIM, *La divisione del lavoro sociale* (1893), Edizioni di Comunità, Milano 1971.
- N. ELIAS, *Che cos'è la sociologia?*, Rosenberg & Sellier, Milano 1990.
- ID., *La civiltà delle buone maniere*, il Mulino, Bologna 1998.
- ID., *Zur Grundlegung einer Theorie sozialer Prozesse*, in «Zeitschrift für Soziologie», 6, 2, 1977, pp. 127-149.
- S. FORNARI, *Del perturbante*, Morlacchi, Perugia 2005.
- D. FRISBY, *George Simmel*, il Mulino, Bologna 1985.
- ID., *Sociological Impressionism: A Reassessment of Georg Simmel's Social Theory*, Routledge, London 2013.
- ID., *Fragments of Modernity: Theories of Modernity in the Work of Simmel, Kracauer and Benjamin*, Routledge, London 1986.
- ID., *Simmel and Since: Essays on Georg Simmel's Social Theory*. Routledge, London 1992.
- D. GIACOMETTI, *Tra la scienza e la vita: l'itinerario filosofico di Georg Simmel*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010.
- M. JUNGE, *Georg Simmel kompakt*, transcript Verlag, Bielefeld 2009.
- M. KAERN, B. PHILIPS, R. COHEN (eds.), *Georg Simmel and Contemporary Sociology*, Kluwer, Dordrecht 1990.

- N. LEVINE, N. DONALD, *Georg Simmel on Individuality and Social Forms*, University of Chicago Press, Chicago 1971.
- K. LICHTBLAU, *Georg Simmel*, Campus, Frankfurt am Main 1997.
- K. MARX, F. ENGELS, *Manifesto del partito comunista* (1848), Editori Riuniti, Roma 2001.
- V. MELE (a cura di), *Le forme del moderno. Attualità di Georg Simmel*, Franco Angeli, Milano 2007.
- C. MONGARDINI, *Il conflitto della cultura moderna*, Bulzoni, Roma 1976.
- K. PIETILÄ, *Reason of Sociology: George Simmel and Beyond*, Sage Publ., London 2011.
- H. SCHERMER, D. JARY, *Form and Dialectic in Georg Simmel's Sociology: A New Interpretation*, Palgrave MacMillan, New York 2013.
- S. SEGRE, *Principi metodologici nella sociologia di Simmel*, EGEA, Milano 1990.
- G. SIMMEL, *Il conflitto della cultura moderna*, a cura di C. Mongardini, Bulzoni, Roma 1976.
- ID., *Problemi di filosofia della storia*, Marietti, Casale Monferrato 1982.
- ID., *Sociologia*, Edizioni di Comunità, Milano 1989.
- W. SOMBART, *Il capitalistico moderno*, UTET, Torino 1978.
- H. SPENCER, *Primi principi*, Brucciati, Milano 1915.
- ID., *Principi di sociologia*, UTET, Torino 1977.
- N.J. SPYKEMAN, *The Social Theory of Georg Simmel*, Transaction Publishers, New Brunswick 2004.
- M. VOZZA, *Introduzione a Simmel*, Laterza, Roma-Bari 2003.
- M. WEBER, *Economia e società*, Edizioni di Comunità, Milano 1980.
- ID., *Sociologia della religione. I. Protestantesimo e spirito del capitalismo*, a cura di P. Rossi, Edizioni di Comunità, Torino 2002.
- K.H. WOLFF (ed.), *The Sociology of Georg Simmel*, Free Press, Glencoe (Illinois) 1950.